

ANTONIO BOLCATO

TERME E TERMALISMO A RECOARO*

Premessa

Recoaro Terme è una incantevole cittadina dell'alta Val dell'Agno, situata a circa 500 metri di altitudine in un'amenissima conca di smeraldo, verdeggiante di prati e di boschi, ai piedi delle Piccole Dolomiti, che con le loro maestose cime dentate le creano uno scenario di straordinaria bellezza (fig. 1). Il suo bacino idrografico è delimitato da un arco di monti: Campogrosso, Obante, Plische, Cima Tre Croci, Zevola, Gramolon e Campo d'Avanti; da due bracci che si staccano dalle estremità di detto arco: a Est la catena dei monti Xon, Pianalto, Roveglia, Civillina e Scandolara; a Ovest la Montagna di Marana; ed è chiuso trasversalmente: a destra, dai monti Castiglieri e Torrigi; a sinistra, dalle rientranze dello Scandolara. Il suo territorio è solcato da numerosi torrenti, che confluiscono a formare il fiume-torrente Agno¹.

Mineralizzazione delle acque

Nel ricco bacino idrografico recoarese scaturiscono numerose sorgenti d'acqua minerale, nove delle quali utilizzabili in terapia termale: le Fonti Centrali Lelia, Lorgna, Amara, Nuova e Lora e le Fonti Staccate Giuliana, Capitello, Franco e Aureliana. Altre fonti, che hanno avuto una certa rinomanza nell'Ottocento e nel primo Novecento (Vittoria, Pace, Abelina, Catulliana-Civillina e Giausse), abbandonate da tempo, giacciono in balia degli eventi meteorici. Tutte le minerali provengono dalle acque sotterranee, alimentate dalle precipitazioni atmosferiche (pioggia, neve, grandine), cadute sulla super-

* Comunicazione letta il 22 maggio 2011 nella Sala polifunzionale «I. Barberini» di Recoaro Terme.

¹ Felice Cocco, *Storia geologica della Valle dell'Agno*, in Giovanni Mantese, *Storia di Valdagno*, Vicenza, Comune di Valdagno, 1966, pp. 12-13; Antonio Bolcato, *Basi del termalismo recoarese. Cenni medico-idrogeologici*, Recoaro T., Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo (= AACST), 1973, pp. 7-10.

ficie terrestre, che si infiltrano nel sottosuolo raggiungendo notevoli profondità. Queste acque, per effetto della pressione, della temperatura e del lungo percorso, grazie all'anidride carbonica assorbita nell'attraversare l'atmosfera, si arricchiscono di sostanze minerali prima di affiorare in superficie². Già Plinio il Vecchio circa 2000 anni fa aveva constatato, come si legge nella sua *Naturalis Historia* – che *tales sunt aquae qualis terra per quam fluunt*, e aveva sottolineato la correlazione esistente tra la costituzione delle rocce e la composizione delle acque che le attraversano.

Nel territorio recoarese affiorano abbondanti le filladi quarzifere (note come *lardàro*), generalmente ubicate in profondità, venute a giorno durante l'orogenesi alpina, grazie anche alla profonda continua erosione esercitata nei millenni dai numerosi torrenti, che scendono dalla cerchia di monti che circondano la cittadina termale. Le filladi quarzifere, scistose (di color grigio-piombo o grigio-verdastro, talora argenteo, untuose e splendenti, ricche di pirite, ematite e di solfato di magnesio), scarsamente permeabili, sono in molti punti attraversate da filoni eruttivi basici (di colore verdastro o nerastro, ricchi di bisolfuro di ferro) dovuti a iniezioni magmatiche³ (fig. 2). Ed è proprio in corrispondenza delle filladi quarzifere a contatto con i filoni eruttivi basici che sgorgano tutte le sorgenti minerali di Recoaro⁴, ad eccezione della Lora⁵, che scaturisce nelle vicinanze di malga Fratta, a 910 m slm, in una zona di suggestiva bellezza paesaggistica, dominata dai monti Falcone, Campo d'Avanti, Zevola e Obante (rocce costituite da carbonato doppio di calcio e magnesio)⁶. È una specie di spugna gigante, in cui l'acqua di precipitazione e di scioglimento delle nevi viene assorbita e diffusa all'interno della massa rocciosa per raccogliersi alla base del complesso dolomitico, da dove fuoriesce. «Una di queste sorgenti, conosciuta già da tempo ed apprezzata dai pastori e dagli alpinisti specialmente per la sua freschezza e la cristallina limpidezza affiorava, attraverso il detrito di falda di quota 910 m [...] e venne denominata Lora»⁷. Attraverso una galleria di oltre

² Pietro Farneti, *Idrologia medica e terapia fisica*, Bologna, Cappelli, 1950, pp. 18-20.

³ Ramiro Fabiani, *Le risorse del sottosuolo della provincia di Vicenza*, Vicenza, Peronato, 1930, pp. 11-19.

⁴ Archivio delle Terme di Recoaro (= ATR), Cart. «Autorizzazione Fonti», Giorgio Dal Piaz, *Rapporto geo-idrologico sulle sorgenti d'acqua minerale di Recoaro Terme, 1 ottobre 1939*, dattiloscritto; Id., *Relazione geo-idrologica sulle sorgenti minerali di Recoaro, 20 maggio 1940*, dattiloscritto.

⁵ ATR, Cart. «Autorizzazione Fonti», Giorgio Dal Piaz, *Relazione geo-idrologica sulla sorgente Lora di Recoaro Terme, 9 giugno 1959*, dattiloscritto.

⁶ Antonio Bolcato - Carlo Pianalto, *Recoaro Terme e le Piccole Dolomiti*, Schio, Marzari, s.d. [1974].

⁷ Antonio Bolcato, *La mineralizzazione delle acque di Recoaro*, «Realtà vicentina», XXI, luglio 2010, pp. 18-19; Dal Piaz, *Relazione [...] 20 maggio 1940...*, cit.

cento metri, scavata nel cuore della montagna, si raggiunse la sorgente geologica, sgorgante dalla viva roccia a 880 m slm, da dove venne convogliata alle Fonti Centrali e allo Stabilimento d'imbottigliamento con una grossa condotta d'acciaio.

Patrimonio idrologico⁸

Le fonti Lelia, Lorgna Amara e Nuova (alle Fonti Centrali a 500 m slm) (fig. 3), ricche di cationi ferro, calcio e magnesio, degli anioni solforico e idrocarbonico e di anidride carbonica, con residuo secco a 180°C superiore a 1 g/l, sono *Acque Minerali p.d., bicarbonato-solfato-alcalinoterroso-ferruginoso-carboniche*. Le fonti Giuliana (in valle dell'Orco a 567 m slm) (fig. 4), Capitello (a 533 m slm, lungo la strada del passo Xon), Franco-Aureliana (a quota 491 m slm, vicino a villa Lonigo), contenenti i cationi ferro e litio, l'anione idrocarbonico e anidride carbonica, con residuo secco a 180°C compreso fra 0,2 e 1 g/l, sono *Acque Mediominerali, bicarbonato-alcaino-ferruginoso-carboniche, leggermente litiose*⁹. L'acqua Lora, caratterizzata dai cationi calcio e magnesio e dall'anione idrocarbonico, con residuo secco a 180°C inf. a 0,2 g/l è un' *Acqua Oligominerale, bicarbonato calcio-magnesiaca*^{10 11}.

Tutte queste acque, prese per bibita (cura idropinica, la cosiddetta "passata delle acque"), hanno effetti benefici sull'organismo umano. La Lelia, la più ricca in ferro, stimola il midollo osseo a produrre emoglobina e globuli rossi, agisce sul ricambio e sulla nutrizione dei tessuti con conseguente azione antianemica e ricostituente; la Lorgna, per il contenuto in bicarbonato di calcio e magnesio, presenta attività eccitosecretrice sui succhi digestivi, migliora la peristalsi intestinale ed è epatoprotettiva; l'Amara, ricca di solfato di magnesio, ha una blanda azione lassativa; la Nuova, simile alla Lorgna, è utilizzata come regolatrice dell'apparato gastrointestinale; la Lora, ipotonica e diuretica, viene assorbita ed eliminata rapidamente, producendo un abbondante lavaggio dell'organismo con drenaggio delle vie urinarie ed è antiurica. La miscita di queste cinque acque avviene alle Fonti

⁸ Antonio Bolcato, *Chiare, fresche e dolci acque salutari*, «Realtà vicentina», XX, aprile 2009, pp. 18-19.

⁹ ATR, Cart. «Autorizzazione Fonti», Oddo Casagrandi, *Esame chimico delle acque minerali di Recoaro, 1 ottobre 1939*, dattiloscritto.

¹⁰ ATR, Cart. «Autorizzazione Fonti», Bruno Visintin, *Analisi chimica dell'acqua della sorgente Lora di Recoaro Terme, 23 dicembre 1958*, dattiloscritto.

¹¹ Antonio Bolcato, *Composizione delle acque minerali di Recoaro*, «Realtà vicentina», XXI, ottobre 2010, pp. 20-21.

Centrali. Le acque delle fonti Giuliana, Capitello, Franco-Aureliana (fig. 5), depurative, disintossicanti e neurosedative, vengono invece distribuite in tre piccoli stabilimenti decentrati (da ciò il nome di Fonti Staccate).

L'acqua minerale Lelia (portata oraria alla sorgente: 1.240 litri) viene utilizzata anche per bagno. Il mantello salino, che si forma sulla pelle durante l'immersione, provoca rilassamento della muscolatura, azione trofica sulle articolazioni e un benefico influsso sul sistema neurovegetativo. Quando si voglia potenziarne l'attività, vi si aggiunge dell'ocra (= deposito delle acque minerali). L'acqua oligominerale Lora (portata oraria alla sorgente: 50.400 litri), usata per bagno, produce rigonfiamento delle cellule dello strato corneo dell'epidermide, che si disgregano e cadono; facilita la eliminazione dei prodotti del ricambio attraverso la cute e presenta azione sedativa sulle terminazioni nervose cutanee¹².

Le acque minerali e mediominerali, esposte all'aria, perdono anidride carbonica e depositano un sedimento di colore giallo-rossastro (= fango chiamato Ocra), costituito da carbonati di ferro, di calcio e di magnesio e idrossido di ferro¹³. Una volta riscaldato, il fango trattiene il calore e lo cede gradatamente, provocando una iperemia attiva con vasodilatazione periferica e decongestione profonda. Presenta, inoltre, importanti azioni locali sui tessuti periarticolari, sul liquido sinoviale e sulle cartilagini articolari. È utile in varie affezioni croniche del basso ventre, nelle reumoartropatie croniche e come maschera facciale eudermica¹⁴.

L'acqua Lora, utilizzata per uso topico sulle mucose, presenta azione antiessudativa e antiflogistica. Inalandola, nebulizzata con appositi apparecchi, essa ha effetto decongestionante, fluidificante, antispastico e sedativo sull'apparato respiratorio. Polverizzata con inalatore, agisce sulle mucose delle prime vie respiratorie; usata per aerosol, è efficace sulle mucose delle vie aeree profonde.

¹² Giulio Cesare Meoni, *Compendio di Idrologia Medica*, Milano, Garzanti, 1962, p. 51; Antonio Bolcato, *Azione delle acque minerali di Recoaro*, «Realtà vicentina», XXI, novembre 2010, pp. 20-21.

¹³ Adriana Pepe, *L'ocra di Recoaro Terme – Indagini chimiche*, in *Atti del Convegno medico-idrologico di Recoaro, 1-2 luglio 1967*, Vicenza, Tip. S. Giuseppe, 1967, pp. 45-50.

¹⁴ Giovanni Biasi, *Nozioni medico-pratiche sopra le acque acidule marziali di Recoaro*, Padova, Zambecari, 1833, pp. 39-41.

Sviluppo termale¹⁵

Fu il conte Lelio Piovene nel 1689 ad intuire l'importanza di quell'acqua che «tingea la terra di color aureo» e ai primi esami si dimostrò minerale, acidula e ferruginosa¹⁶. Fin dal 1694 i Piovene (Lelio nel frattempo era deceduto) organizzarono il commercio dell'acqua Lelia (così chiamata in onore dello scopritore) con le principali spezierie della Serenissima Repubblica¹⁷. La stagione termale, mancando Recoaro di adeguate strutture ricettive e viarie, fu istituita e si sviluppò per tutto il '700 a Valdagno, dove l'acqua veniva trasportata a dorso di mulo¹⁸ nelle spezierie per essere distribuita ai curandi. Il viavai dei portatori attirò l'attenzione di quanti (i Piovene, ideatori dell'uso termale dell'acqua; Fulgenzio Griffani, proprietario del fondo in cui questa scaturiva; i Comuni di Recoaro e di Valdagno per presunta titolarità) vedevano nello smercio dell'acqua la possibilità di cospicui guadagni. Ne seguì una lunga vertenza per ottenere la concessione della Fonte, conclusasi con il «Proclama 25 agosto 1752»¹⁹ della Serenissima Repubblica Veneta (fig.6), che dichiarò le acque di Recoaro «di pubblica ragione». Il crescente afflusso di curandi e l'interesse della classe medica indussero la Repubblica di Venezia ad occuparsi della manutenzione della sorgente delle «preziose acque acidule». Così con Decreto 27 agosto 1778²⁰ il Senato Veneto affidò i lavori di captazione delle acque e l'erezione del primo fabbricato termale al colonnello ing. Anton Mario Lorgna²¹, scopritore delle fonti Lorgna, Amara e Nuova (1779) e artefice dell'impiantistica termale. Con lo stesso decreto venne nominato il primo medico soprintendente alle Fonti nella persona del dott. Girolamo Festari²² di Valdagno. La costruzione della strada Valdagno-

¹⁵ Antonio Bolcato, *Origini del termalismo recoarese. Cenni storici*, Recoaro Terme, AACST, 1972, pp. 19-28.

¹⁶ Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, Lelio Piovene, *Carteggio Acque di Recoaro dal 1689 al 1691*, Ms. G. 5.1.5. [76].

¹⁷ Antonio Bolcato, *Una data memorabile*, «Realtà vicentina», XIX, ottobre 2008, pp. 20-21.

¹⁸ Mantese, *Storia di Valdagno*, cit., p. 208; Giorgio Trivelli, *Storia del territorio e delle genti di Recoaro*, Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1991, p. 106.

¹⁹ Archivio di Stato di Venezia, Magistrato Provveditori sui Beni Inculti, *Terminazione 25 agosto 1752*, «Terminazioni», f. 366, n. 345; Ibid., *Proclama 25 agosto 1752*, «Terminazioni», f. 366, n. 364.

²⁰ Archivio di Stato di Venezia, Senato-Terra, *Decreto 10 giugno 1778 di esecuzione lavori alle Fonti di Recoaro*, R. 394, ff. 210-211; Senato Veneto, *Decreto 27 agosto 1778 con nomina del Dr. Girolamo Festari a Sovrintendente alle acque di Recoaro*, Senato-Terra, R. 395, ff. 51-52; Bolcato, *Origini del termalismo...*, cit, pp. 22, 26.

²¹ Antonio Bolcato, *Anton Mario Lorgna l'artefice dell'impiantistica termale recoarese*, «Realtà vicentina», XXII, aprile 2011, pp. 22-23.

²² Paolo Preto, *Girolamo Festari. Medicina, "Lumi" e Geologia*, Alte di Montecchio Maggiore (VI), Comune di Valdagno, 1995, p. 22; Antonio Bolcato, *Girolamo Festari*, 1°

Recoaro (iniziata nel 1815, aperta nel 1818, ultimata nel 1821) consentì il trasferimento della stagione termale a Recoaro, sua sede naturale²³. L'acqua usata nel '700 era solamente la Lelia, in quanto le tre sorgenti scoperte dal Lorgna nel 1779 entrarono in uso nella seconda metà dell'Ottocento (la Lorgna nel 1857, l'Amara nel 1859 e la Nuova a fine secolo). Altre fonti minerali furono scoperte nell'Ottocento: la Capitello nel 1815, la Giuliana nel 1850, la Franco nel 1853 e l'Aureliana nel 1897²⁴. E una cinquantina di anni fa, nel 1960, alle Fonti Centrali entrò in uso l'acqua Lora²⁵, scoperta per interessamento del comm. Emilio Rigamonti, amministratore delegato della società «Regi Stabilimenti Demaniali di Recoaro S.A.», che dal 1931 aveva in gestione le Fonti.

I bagni, iniziati nel 1792 dal dott. Festari e sospesi dopo la di lui morte (1801), furono ripresi nel 1829 dal medico condotto di Recoaro dr. Giovanni Biasi²⁶ (originario di San Pietro Mussolino), che oltre alle pratiche balnearie introdusse e sviluppò le fangature d'ocra, entrambe espletate nell'albergo Giorgetti, alle Fonti, e presso il Tretteno, in paese. Nel 1876 con l'apertura dello Stabilimento Balneo-Idroterapico²⁷ (figg. 7 e 8) dell'arch. Antonio Caregaro Negrin, ad opera dell'Impresa Antoniani (appaltatrice delle Fonti), bagni e fanghi entrarono nella routine termale recoarese. Iniziò allora per Recoaro l'epoca d'oro, sotto la sapiente guida del medico commissario delle Fonti dott. Luigi Chiminelli (di Bassano)²⁸, che trasformò Recoaro in una delle più importanti stazioni termali d'Italia e d'Europa. Nel 1893 fu chiamato dal Governo Italiano alla guida delle Fonti il prof. Achille De Giovanni²⁹, clinico medico dell'Università di Pado-

Medico Sovrintendente alle Fonti di Recoaro, «Realtà vicentina», XXII, febbraio 2011, pp. 22-23.

²³ Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, Giovanni Soster, *Documenti e memorie sopra Recoaro e le sue Fonti minerali dal 1689 al 1884*, Ms. Gonz. 24.7.1-4.

²⁴ Antonio Bolcato, *Le fonti staccate*, «Realtà vicentina», XIX, dicembre 2008, pp. 18-19.

²⁵ Antonio Bolcato, *Giubileo dell'acqua Lora*, «Realtà vicentina», XXI, dicembre 2010, pp. 22-23.

²⁶ Antonio Bolcato, *Giovanni Biasi di San Pietro Mussolino*, «Il Chiampo», n. 58, settembre 1974, pp. 7-9; Id., *Giovanni Biasi di San Pietro Mussolino medico condotto e termalista*, «Realtà vicentina», XX, ottobre 2009, pp. 20-21; Id., *La vita e le opere del medico Giovanni Biasi*, in *San Pietro Mussolino*, a cura di Maurizio Bertacco, Antonio Lora, Miro Monchelato, Daniela Rancan, 2 voll., Vicenza, Comune di San Pietro Mussolino (VI), II, 2009, pp. 193-201.

²⁷ Antonio Bolcato, *Il maestoso tempio della salute*, «Il Prealpe», n. 140, 1 ottobre 1976, pp. 24-25.

²⁸ Francesco Grossi - Antonio Bolcato, *Luigi Chiminelli "Recoarese" e l'Idrologia medica italiana*, Recoaro T., Terme di Recoaro, sett. 1971, pp. 4-14; Antonio Bolcato, *Un bassanese illustre Luigi Chiminelli*, «Realtà vicentina», XXI, giugno 2010, pp. 20-21.

²⁹ Antonio Bolcato, *Il clinico Achille De Giovanni Direttore Sanitario delle Fonti di Recoaro*, «Realtà vicentina», XX, luglio 2009, pp. 18-19.

va, con lo scopo preciso di «rialzare il nome di questa bellissima quanto salutare Stazione» piombata in una situazione disastrosa per la cattiva gestione fatta dal Comune di Recoaro, subentrato all'Impresa Antoniani³⁰. Il De Giovanni nel 1895 riuscì a far appaltare le Fonti, per un trentennio, ad una ricca società padovana (Impresa RR Fonti di Recoaro S.A.) e ne assunse la direzione sanitaria. Sotto la sua guida fu potenziato il reparto di terapia fisica, attivato il pronto soccorso e istituito il servizio di laboratorio³¹. Negli anni '20 il prof. Luigi Lucatello, successore del De Giovanni nella clinica medica padovana e nella direzione sanitaria delle Fonti recoaresi, introdusse l'uso dell'acqua minerale artificiale Amara Sodica (ottenuta aggiungendo all'acqua Amara adeguate quantità di solfato di sodio, cloruro di sodio, bicarbonato di sodio e solfato di magnesio). A fine anni '20, sotto l'alta consulenza del prof. Cesare Frugoni fu messo in funzione il gabinetto radiologico³².

Con il bombardamento del 20 aprile 1945 sulle Fonti, occupate dal quartier generale tedesco in Italia agli ordini del Feldmaresciallo Kesselring, gli stabilimenti termali subirono gravi danni. Nella ricostruzione, fatta negli anni 1948-1952 dall'arch. Mario Baciocchi di Milano, vennero alterate le linee architettoniche dello Stabilimento Balneo-Idroterapico, che fu trasformato in una specie di casermone e ridimensionato riducendo a 15 i 32 camerini da bagno preesistenti. Al posto dell'albergo Lelia fu eretto il Centro Sanitario (fig. 9). Nel 1962 le Terme di Recoaro passarono all'EAGAT (Ente Autonomo Gestione Aziende Termali), alle dipendenze del Ministero delle Partecipazioni statali.

Verso la metà degli anni '60 iniziarono le cure inalatorie con l'acqua Lora³³, volute dal prof. Francesco Grossi, allora direttore sanitario delle Fonti. Tali cure si incrementarono rapidamente, per cui, grazie all'intraprendenza e lungimiranza del dott. Alfredo Benetti, capo-servizio-Terme, fu costruita una nuova ala del Centro Sanitario, destinata a reparto inalazioni, che entrò in funzione nella stagione termale 1971. A cavallo fra gli anni '60 e '70 fu potenziato il laboratorio analisi a sostegno dell'attività diagnostica, in grado di monitorare l'efficacia delle cure ed eseguire il check-up per la verifica dello

³⁰ Achille De Giovanni, *Lett. 8 giugno 1895*, in Carlo Calliano, *Norme pratiche per la stagione di cura a Recoaro*, Torino, V. Bona, 1895, p. 3.

³¹ Achille De Giovanni – Vittorio Romano – Ettore Tessaro, *Ossevizioni sulle cure praticate nella stagione estiva 1896 a Recoaro*, Padova, Prosperini, 1899, p. 5-14.

³² Massimiliano di San Martino - Francesco Meneghelli, *Recoaro*, «Agno e Chiampo», C.A.I. Sez. di Vicenza, 26 maggio 1929, pp. 27-28.

³³ Antonio Bolcato, *Le cure inalatorie alle Terme di Recoaro*, «Realtà vicentina», XXII, marzo 2011, pp. 18-19.

stato di salute dei curandi. Nel 1998 le Terme di Recoaro divennero proprietà della Regione Veneto, che non riuscì però a mantenere i livelli di efficienza raggiunti in 300 anni di termalismo.

Termalismo recoarese³⁴

L'accesso alle cure termali avviene previa visita medica (obbligatoria dal 1965), necessaria per personalizzare il trattamento, dato che le cure termali, come ogni altra terapia, presentano indicazioni e controindicazioni. È pertanto necessario prescrivere al curando tipo e quantità d'acqua da assumere nell'arco della giornata e ogni eventuale altra cura utile (bagni, fangature parziali d'ocra e inalazioni) onde ottenere i migliori risultati possibili.

Indicazioni³⁵: la Cura Idropinica (per bibita) si attua secondo il rituale termale (fig. 10): le acque vanno bevute, usando come dose standard il bicchiere da 250 ml, sorseggiandole lentamente mentre si passeggia sul piazzale o nel parco, con l'avvertenza di tenere un intervallo di almeno mezz'ora fra un bicchiere e l'altro e di non bere mai contro voglia. L'acqua Lelia è indicata nei casi di accresciuto fabbisogno di ferro (gravidanza, allattamento, periodi di sviluppo, anemie post-emorragiche) e quando è richiesta un'azione ricostituente (deperimento organico, astenia psico-fisica, convalescenza); la Lorna viene utilizzata nelle dispepsie (cattiva digestione), nelle gastro-duodeniti, nelle malattie del fegato e delle vie biliari (esiti di epatite, epatosteatosi, colecistopatie litiasiche e alitiasiche) e nelle insufficienze pancreatiche; l'Amara va bevuta in caso di stitichezza cronica e nel colon irritabile, premettendo, solo nella stipsi abituale, un bicchiere di acqua Amara Sodica (preparata secondo la formula-Lucattello, aggiornata dal prof. Grossi, che ridusse percentualmente i vari costituenti salini aggiunti all'acqua Lora anziché all'Amara) leggermente riscaldata; la Nuova si consiglia in caso di leggere turbe digestive; la Lora è utilizzata con successo nella prevenzione e cura della calcolosi urinaria, nelle infiammazioni acute e croniche delle vie urinarie (es.: cistiti recidivanti), nelle sindromi iperuricemiche e nella gotta. Le acque mediominerali delle Fonti Staccate (Giuliana, Capitello, Franco e Aureliana), sono utili nelle insufficienze digestive, nella calcolosi biliare e renale, nelle distonie neurovegetative e nelle forme ansioso-depressive. Ma non essendo più prescritte dai medici,

³⁴ Bolcato, *Basi del termalismo...*, cit, pp. 40-41.

³⁵ Antonio Bolcato, *La cura di Recoaro*, «Realtà vicentina», XX, settembre 2009, pp. 20-21.

le relative fonti sono andate progressivamente decadendo e attualmente risultano abbandonate e chiuse³⁶. Per questo – come suggerito dal collegio sindacale delle Terme nell'agosto 1970 – «sarebbe molto più saggio darle in concessione a chi ne possa fare un utilizzo migliore»³⁷.

La Balneoterapia si pratica con l'acqua Lelia, eventualmente arricchita con Ocra, nelle reumo-artropatie croniche (artrosi), negli stati post-traumatici della muscolatura e delle articolazioni, nelle tendiniti, nelle neuriti e polineuriti. Utili sono pure i bagni carbonici (ottenuti immettendo nell'acqua del bagno anidride carbonica a flusso costante) proposti dal dott. Giuseppe Zordan nel trattamento delle varici, delle turbe circolatorie degli arti inferiori, delle vasculopatie obliteranti periferiche e diabetiche, dell'ipertensione arteriosa di media e lieve entità. Le bollicine di gas aderendo alla superficie cutanea e poi staccandosi, data la diversa conducibilità termica dell'«acido carbonico» e dell'acqua, provocano a livello cutaneo un alternarsi continuo di stimoli caldi e freddi, determinando una maggiore irrorazione sanguigna della cute e favorevoli modificazioni vascolari nei distretti profondi, con notevole vantaggio per la funzione cardiocircolatoria³⁸. Si sta inoltre sperimentando, in collaborazione con il reparto di dermatologia dell'ospedale S. Bortolo di Vicenza, l'uso dei bagni con l'acqua Lora nella cura della psoriasi e della dermatite atopica (come si fa da tempo alle terme di Comano nel Trentino).

La Fangoterapia si esegue con l'Ocra, riscaldata a 40°-45° C, applicata sull'ipocondrio destro negli stati disfunzionali epatobiliari, in sede articolare in alcune malattie dell'apparato locomotore (artropatie croniche, postumi di fratture, tendiniti e miopatie) e come maschera facciale in alcune forme acneiche e nei trattamenti eudermici. Alla fine della seduta fangoterapica inizia una 'reazione' di c. 30 minuti, durante la quale il curando deve restare disteso e coperto fino alla normalizzazione dei parametri cardiocircolatori.

Le Cure Inalatorie con l'acqua Lora, polverizzata mediante appositi apparecchi, riducono gli essudati (catarrali, mucopurulenti e purulenti), diminuiscono la congestione e l'edema delle mucose e attenuano i fenomeni riflessi (ipersecrezione, tosse e starnuti) (fig. 11). Le inalazioni, a nebulizzazione più grossolana, sono efficaci nelle ri-

³⁶ ATR, Francesco Grossi, *Cenni sull'attività sanitaria presso le Terme di Recoaro S.p.A. nel 1969*, dattiloscritto; Id., *Cenni sull'attività sanitaria presso le Terme di Recoaro S.p.A. nel 1970*, dattiloscritto.

³⁷ ATR, Collegio Sindacale delle Terme, *Verbale N. 62, Recoaro Terme 17-27 agosto 1970*, dattiloscritto.

³⁸ Giuseppe Zordan, *La cura di Recoaro*, Alte di Montecchio Maggiore (VI), Grafiche Zordan, 1968, pp. 33-35.

niti, faringiti, adeno-tonsilliti, laringiti, tracheiti. L'aerosol, a nebulizzazione più fine e a penetrazione più profonda, ha effetto benefico nelle bronchiti croniche, nell'asma bronchiale e nelle sinusiti.

Controindicazioni alle cure termali sono: lo scompenso cardiaco, l'ipertensione arteriosa di grado elevato, la cirrosi epatica scompensata, la calcolosi complicata delle vie urinarie, l'ipertrofia prostatica con ritenzione urinaria, le nefropatie croniche con ipertensione e le sindromi nefrosiche. Durante il trattamento termale è possibile il riacutizzarsi dei disturbi, per i quali si è in cura, o il manifestarsi di un malessere generale con cefalea, insonnia e variazioni pressorie. Si tratta della cosiddetta «crisi termale», che in genere recede dopo una breve sospensione delle cure (1-2 giorni), senza compromettere i risultati della terapia, che può successivamente proseguire³⁹.

Movimento termale⁴⁰

Nell'Ottocento Recoaro registrò un crescendo continuo negli arrivi (dai 1.320 del 1818 agli 8.853 del 1882), che si protrasse anche nei primi anni del Novecento fino a raggiungere nel 1938 le 15.488 unità. Illustri rappresentanti della cultura e dell'arte, della scienza e della tecnica, della politica e dell'economia, dell'aristocrazia, dell'esercito e dello sport, frequentarono Recoaro nella stagione delle cure (maggio-ottobre). Da ricordare: Giacomo Meyerbeer, Antonio Canova, Antonio Rosmini, Giuseppe Verdi, Luigi Negrelli, Giacomo Zanella, Federico Nietzsche, Amilcare Ponchielli, Fedele Lampertico, Luigi Luzzati, Antonio Fogazzaro, Pietro Mascagni e Tazio Nuvolari⁴¹. La massima consacrazione mondiale del luogo si ebbe nell'agosto 1879 con il soggiorno della regina Margherita di Savoia e del figlio, decenne, Vittorio Emanuele, principe di Napoli e futuro Re d'Italia⁴².

³⁹ Ludovico Antonio Scuro et al., *Guida alle Cure*, Recoaro Terme, Fonti di Recoaro, 1984, p. 18.

⁴⁰ Antonio Bolcato, *Movimento termale a Recoaro*, «Il Prealpe», n. 146, 5 aprile 1977, pp. 12-13; Id., *Movimento termale a Recoaro*, «Realtà vicentina», XX, marzo 2009, pp. 18-19.

⁴¹ Antonio Bolcato, *Il musicista Meyerbeer in cura a Recoaro*, «Realtà vicentina», XX, giugno 2009, pp. 18-19; Id., *Il Canova malato in cura a Recoaro*, «Realtà vicentina», XVIII, settembre 2007, pp. 10-11; Id., *Rosmini a Recoaro per curarsi il fegato*, «Realtà vicentina», XVIII, dicembre 2007, p. 11; Id., *Luglio 1846 Giuseppe Verdi a Recoaro*, «Realtà vicentina», XIX, maggio 2008, pp. 14-15; Id., *1881: primavera recoarese di Federico Nietzsche*, «Realtà vicentina», XXI, maggio 2010, pp. 18-19; Id., *Nuvolari a Recoaro*, «Realtà vicentina», XX, maggio 2009, pp. 18-19; Id., *Soggiorni recoaresi di Giacomo Zanella*, «Il Chiampo», n. 52, marzo 1973, pp. 7-10.

⁴² Antonio Bolcato, *Margherita di Savoia, 1879. Le vacanze di una Regina. Recoaro, Paese della Pace*, «Il Giornale di Vicenza», 7 giugno 2007, p. 31; Id., *Le vacanze di una Regina*, «Realtà vicentina», XIX, giugno 2008, pp. 16-17.

Anima del termalismo recoarese è sempre stata l'attività sanitaria, clinico-organizzativa e pubblicistica dei medici: Orazio Maria Paganini⁴³, Antonio Mastini, Girolamo Festari⁴⁴, Giovanni Biasi⁴⁵, Giacomo Bologna⁴⁶, Luigi Chiminelli⁴⁷, Achille De Giovanni⁴⁸, Luigi Lucatello, Cesare Frugoni⁴⁹, Giuseppe Zordan⁵⁰ e Francesco Grossi. Determinante per lo sviluppo di Recoaro fu anche l'aumento qualitativo e quantitativo delle risorse termali e delle strutture sanitarie e ricreative: nell'Ottocento entrarono in uso le fonti Staccate; nel 1846 fu aperto il Pio Asilo di Carità per la cura degli indigenti; nel 1849 fu realizzato il Casinò per lo svago degli ospiti; nel 1854 fu inaugurato dal Feldmaresciallo Radetzky lo Stabilimento Militare per la cura di ufficiali e soldati (eretto per interessamento del medico ispettore delle Fonti, dott. Giacomo Bologna); nel 1873-76 fu costruito lo Stabilimento Balneo-Idroterapico del Caregaro Negrin. Grande merito va pure all'imprenditoria privata, che per una novantina d'anni, dal 1871 al 1961, gestì le Fonti: l'Impresa Antoniani (1871-1890), che eresse lo Stabilimento Bagni; l'Impresa RR. Fonti di Recoaro S.A. (1895-1925); la SERFOR (Società Esercente Regie Fonti di Recoaro), iniziatrice dell'imbottigliamento industriale e in seguito fallita (1926-1930), la società Regi Stabilimenti Demaniali di Recoaro S.A. (1931-1961). Recoaro così divenne «la più rinomata e frequentata stazione idromineraie alpina d'Italia [...] uno dei soggiorni i più deliziosi delle prealpi italiane»⁵¹.

⁴³ Antonio Bolcato, *Orazio Maria Paganini e il Termalismo Recoarese*, «Il Chiampo», n. 50, settembre 1972, pp. 13-15; Id., *Orazio Maria Paganini illustre medico arzigianese*, «Realtà vicentina», XX, novembre 2009, pp. 20-21.

⁴⁴ Bolcato, *Girolamo Festari...*, cit., pp. 22-23.

⁴⁵ Bolcato, *La vita e le opere...*, cit., pp. 193-201.

⁴⁶ Antonio Bolcato, *Giacomo Bologna, termalista "recoarese" e cultore del cimbro*, «Quaderni di cultura cimbra», n. 20, luglio 1986, pp. 191-199; Id., *Giacomo Bologna medico termalista*, «Realtà vicentina», XX, febbraio 2009, pp. 18-19.

⁴⁷ Antonio Bolcato, *Ricordo di Luigi Chiminelli*, «Il Prealpe», n. 142, 1 dicembre 1976, pp. 21-22; Id., *Un bassanese illustre Luigi Chiminelli*, «Realtà vicentina», XXI, gennaio 2010, pp. 20-21.

⁴⁸ Antonio Bolcato, *Achille De Giovanni eminente clinico direttore sanitario delle Terme*, «La Voce dei Berici», 26 ottobre 1997, p. 31; Id., *Il clinico Achille De Giovanni Direttore Sanitario delle Fonti di Recoaro*, «Realtà vicentina», XX, luglio 2009, pp. 18-19.

⁴⁹ M. di San Martino – Meneghello, *Recoaro*, cit., p. 28.

⁵⁰ Antonio Bolcato, *Il dr. Giuseppe Zordan (1898-1976) medico termalista recoarese*, «Realtà vicentina», XVIII, aprile 2007, pp. 8-9.

⁵¹ Manifesto, *Recoaro 1889*, Collezione privata.

ICONOGRAFIA:



Figura 1. Veduta di Recoaro Terme e della sua conca di smeraldo (da A. Bolcato, *Basi del termalismo...*, 1973).

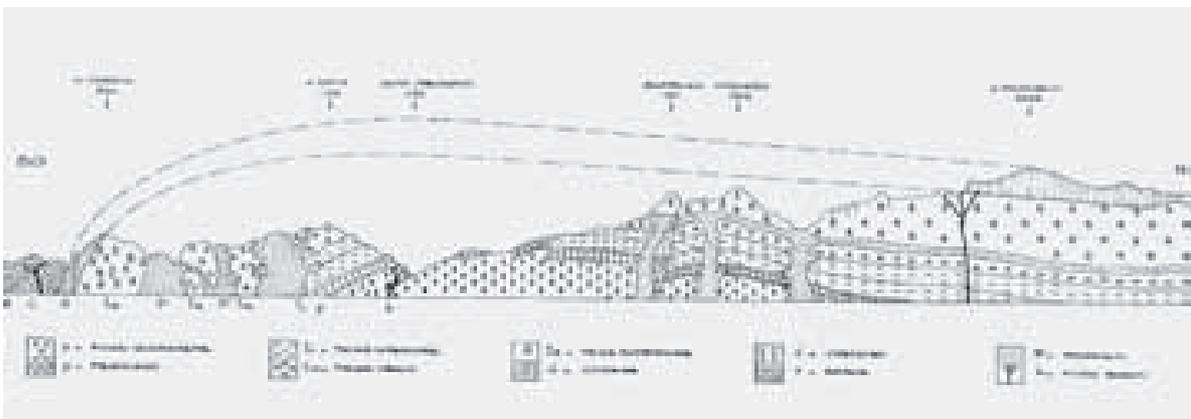


Figura 2. Profilo della conca recoarese e dei suoi monti, che evidenzia le filladi quarzifere con i filoni eruttivi basici (da R. Fabiani, *Le risorse del sottosuolo...*, 1930).



Figura 3. Le Fonti Centrali, ove sgorgano le sorgenti Lelia, Lorgna, Amara, Nuova e vi è convogliata l'acqua Lora (foto fine anni '60).



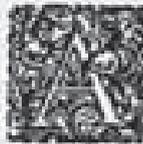
Figura 4. La Fonte Giuliana, una delle Fonti Staccate (da una cartolina d'epoca).



Figura 5. La Fonte Franco in una foto d'epoca.



IL SERENISSIMO PRENCIPE
Fà saper, & è per Ordine degl' Illustriss., & Eccellentiss. Signori
P R O V E D I T O R I
SOPRA LI BENI INCULTI.



Applicati Sua Eccellenza all' osservazione della Fontana, che scaturisce in un Monte nelli Beni di Dño Domenico Griffani, esistente nella Villa di Recoaro, Territorio Vicentino, dalla quale forge Acqua Acidula Minerale, molto conferente, e giovevole, per la continua esperienza, alla cura di varie Infermità, alle quali trovansi soggetti li Umani individuali. E volendo Sua Eccellenza, che ciò, che da Dio Signore viene concesso à beneficio dell' Uman genere, si in tutta la libertà, e facilità di chi si si, per prenderne, né sopra detto Fonte dell' Acqua Salubre del medesimo vi sia alcuno, che possi profittarne alcun titolo, ò uso particolare, nè si questa à commun beneficio. Fanno perciò Sua Eccellenza pubblicamente intendere, e sapere.

Che l' Acqua della detta Fonte, come Acqua di Pubblica ragione, resta dalla Pubblica carità liberamente concessa à tutti quelli, che tanto Sudditi, quanto Eseri si trovassero bisognosi dell' uso della medema; di modo che possi chi si si andare, ò mandare à prenderne per l' uso delle sue indisposizioni.

E perchè deve questa essere fedelmente custodita, acciò servir possi all' uso Salubre degli indigenti, né venghi alterata da Pioggiane, né confusa con altre Acque di differente natura, che pur sorgono in quelli Monti, né lordata, ò contaminata da Passaggieri, ò da Animali, ò diversificata da Portatori, resterà questa custodita da Domenico Griffani, forgiando la stessa sopra il di lui Fondo, e vera la medesima, secondo le ricerche, somministrata Sigillata, e munita del seguente attestato à stampa.

Attesto in iscritto d' aver consegnata à Acqua Acidula
 del vero Fonte di Recoaro, nascere sopra li miei Beni, la quale rippona in
 Sigillata col mio Sigillo, in Fede, &c.

Per l' uso dell' Acqua sudetta, da tutti quelli della Comunità di Recoaro, che personalmente andassero à prenderla al detto Fonte, non dovrà detto Griffani esigere cosa alcuna; Con pure dalli Forestieri, che ricercassero della medema. Potendo bensì ricevere quella cortesia, che li fosse urbanamente, e volontariamente offerta dalli stessi.

Et il presente dovrà esser stampato, e trameso nella Terra Ferma per la sua pubblicazione.

Dat. dal Mag^otrato de' Signori Provveditori sopra li Beni Inculti li 25. Agosto 1752.

- (*Caspare Grisi Provveditor.*
- (*Giacomo Boldi Provveditor.*
- (*Giuseppe Zuffato Provveditor.*
- (*Sebastiano Mola Provveditor Inquisitor.*
- (*Antonio da Mola Provveditor.*

Stampato per li Figliuoli del qu. Z. Antonio Picelli Stampator Ducali.

Figura 6. Proclama 25 agosto 1752 (Archivio di Stato di Venezia).



Figura 7. Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico del Caregaro Negrin: facciata Sud (da una cartolina d'epoca).



Figura 8. Idem: facciata Nord (da una cartolina d'epoca).



Figura 9. Il Centro Sanitario delle Terme in una foto del 1971.



Figura 10. La mescita alla Fonte Lelia (da: A. Bolcato, *Basi del termalismo...*, 1973).

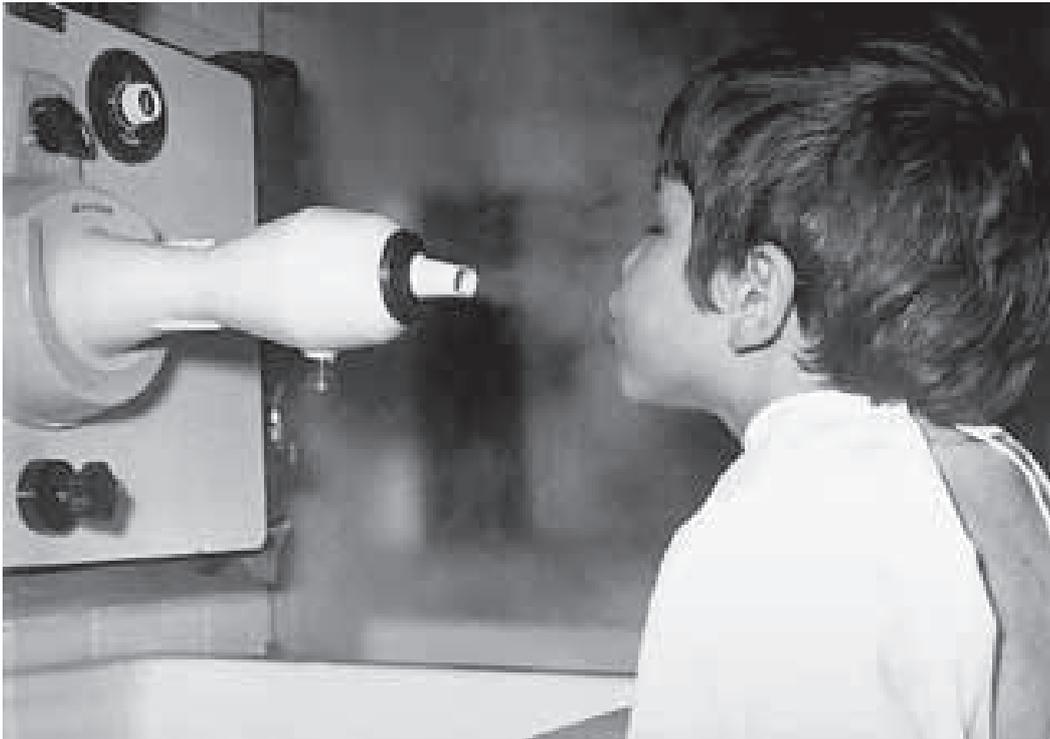


Figura 11. Alunno alle inalazioni presso le Terme di Recoaro nel 1971.



Figura 12. Manifesto: *Recoaro 1889*, cm. 190x100 (collezione privata).

